

Napoli
Rotary
1924



ANNIVERSARIO

**CENTO ANNI DI
ROTARY
PER NAPOLI**

1924-2024

UN ALTRO CENTENARIO di Diana Lama

Il Presidente guardò attraverso la vetrata.
La terrazza del Bertolini si affacciava dall'alto sul golfo di Napoli.
La città si stendeva esposta come un presepe, brulicante di luci e di vite lontane eppur vicine.
Cielo e mare di un blu scurissimo si confondevano all'orizzonte, mentre la luna emergeva dal suo riposo.
«Fa effetto, vero?». Il suo Vice gli posò una mano sulla spalla.
Il Presidente lo guardò, sorrise.
Erano amici, uniti da interessi e ideali comuni.
«Dici la città? Sembra così lontana».
«In un certo senso lo è».
Il Presidente annuì.
Era un suo cruccio, condiviso con il Vice e con altri, che Il Rotary mantenesse nell'immaginario della gente una identità elitaria.
I club rotariani erano per i ricchi, quelli laureati, gli imprenditori, le persone che contavano e comandavano.
Per molti anni erano stati anche solo per gli uomini.
Le donne ne erano state escluse, se non come gentili consorti e accompagnatrici, per tanto tempo.
A Napoli le prime socie effettive erano entrate nei Club nel 1990.
«Hai ragione, siamo ancora lontani», continuò il Presidente, come pensando ad alta voce. «Eppure stiamo decidendo qualcosa di così importante anche per loro. Avrà influenza sulle vite di tutti, non solo dei rotariani».
L'altro annuì. «Qualcosa che cambierà il modo di percepire il mondo»
Si girarono insieme verso le tavole imbandite.

Le tovaglie candide erano costellate di bottiglie e bicchieri. Avevano brindato, avevano festeggiato.

«Un Centenario è un Centenario», disse il Vice, alzando il calice che riluceva come un rubino liquido.

«Hai ragione». Il Presidente alzò il suo bicchiere in risposta. «Eppure mi chiedo come ci giudicheranno in futuro».

Lasciò scorrere lo sguardo sulle persone nel grande salone.

Erano tutti compresi del loro ruolo e dell'importanza di quella serata, di quell'11 dicembre che sarebbe passato alla storia.

Tutti impeccabili, in abito scuro gli uomini, in lungo di varie sfumature di colore le donne. Le pareti bianche, ancora decorate nello stile liberty delle origini, facevano da sfondo ideale all'atmosfera festosa.

Il Presidente si schiarì la voce.

Era il momento del discorso finale, della commozione.

I soci si alzarono in piedi e si affollarono di fronte a loro.

Il Vice fece un passo di lato, per lasciargli spazio.

«Tanti anni fa, in questa stessa data, l'11 dicembre del 1924 è iniziata la nostra grande avventura». La voce del Presidente echeggiò nel salone. Tutti ascoltavano. «Il Rotary Napoli è nato proprio qui, come sapete, dalla volontà, dall'impegno e dalla forza visionaria dei primi soci, di cui noi tutti onoriamo il ricordo».

Levò il calice, imitato dagli astanti.

«Tempo fa, un Governatore definì la nostra storia da raccontare: *“Un secolo da ricordare, un secolo da inventare”*. E questa sfida è ancora una volta davanti a noi!»

Applaudirono tutti, con fervore.

Il Presidente vedeva i loro sguardi emozionati, i sorrisi.

Era un momento storico, per ognuna delle persone riunite lì.

Ed era giusto che fosse ancora al Bertolini, che era il teatro di quegli eventi, anno dopo anno, decennio dopo decennio, centenario dopo centenario.

«E adesso siamo a un nuovo inizio». Fece una pausa ad effetto. «Il Rotary Napoli sta iniziando una grande avventura. Un nuovo Centenario si apre davanti a noi».

Li guardò uno ad uno negli occhi.

I Tesorieri, i Segretari, i Prefetti, i Revisori, i Vice. Poi sua moglie, e tanti altri visi di amici, persone con cui aveva fatto un percorso.

«Noi oggi scriviamo la storia, ma altri Club ci seguiranno, onorando con noi il nome del Rotary nel mondo»

Un'altra pausa. Amava parlare a braccio, ma aveva sottovalutato l'emozione e la commozione. «Lo spirito di servizio e condivisione che da sempre ci caratterizza illuminerà anche questo prossimo Centenario».

Sollevò il bicchiere, imitato da tutti.

Avevano già la mano sul cuore, in attesa degli inni.

«Celebriamo quindi questo Centenario che inizia, e celebriamo anche il nostro Rotary, che come sempre dà prova di inclusione e sensibilità, portando il significato della parola umanità ancora più avanti».

Si girò verso la figura che si era avvicinata alla sua destra.

«Diamo il benvenuto al nostro nuovo socio, primo del suo genere!»

Applaudirono tutti.

SpiroXW535 giunse le mani in segno di gratitudine.

Non poteva unirsi al brindisi, perché l'Intelligenza Artificiale si era dotata di anima, ma non del sistema digestivo adatto ad assimilare l'alcool.

Per il Presidente, a parte la sfumatura ancora un poco grigiastra della pelle, e alcune giunture in più, forse inquietanti ma senza dubbio utili, la struttura era assimilabile a quella degli umani.

“Sono umani anche loro, adesso” si corresse mentalmente.

«Buon inizio di Centenario a tutti!»

Era l'11 dicembre 2124, l'avvento di una nuova era.